



Alessio Alaimo

# DIETRO LE QUINTE DEL MERCATO

Aneddoti, retroscena, curiosità e molto altro  
raccontati da procuratori e  
direttori sportivi di oggi e domani

TC&C s.r.l. editore

**TUTTO**mercato**WEB**.com

## ***Il mondo dei retroscena***

*Di Alessio Alaimo*

L'idea mi è balenata in testa una sera di fine novembre 2011. Perché tanto, vuoi o non vuoi, nel calcio comandano loro, i procuratori. O almeno, recitano una parte fondamentale. Spostano i calciatori, che si rivolgono a loro per avere la migliore assistenza professionale, e comandano il calciomercato. Dettano le leggi. E le società, nella maggior parte dei casi, devono adeguarsi.

Un tempo però non era così. Sì, ognuno ha sempre tirato acqua al proprio mulino, ma il calcio è cambiato. Adesso c'è il procuratore che ha paura a far uscire la notizia sui giornali perché teme ritorsioni da parte del club con il quale tratta un determinato calciatore. Chi invece usa la stampa per pubblicizzare i propri giocatori. E chi, se i giornalisti non si occupassero più di calciomercato, farebbe i salti di gioia.

Tuttavia nelle operazioni di mercato, un ruolo importante lo recitano anche le società, i direttori sportivi. Gli uomini di fiducia dei presidenti, che gli affidano le chiavi tecniche della propria creatura. La gestione della squadra, gli acquisti e le cessioni. E ho voluto incontrare anche alcuni dirigenti. I veterani. Quelli che di storie ne hanno viste e sentite tante e possono raccontarne davvero di cotte e di crude. Da Gianluca Nani a Rino Foschi e Giorgio Perinetti. Ma il futuro è delle giovani leve come il figlio d'arte Sean Sogliano.

Poche pagine per raccontare e mettere a nudo i retroscena delle trattative. Qualcosa di mai svelato. Perché dietro ad un'operazione andata bene, ci sono mille storie. Mille aneddoti. Dalle corse in motorino al bicchiere di troppo, fino agli incontri con presidentesse dall'enorme fascino. Li scopriremo insieme, pagina dopo pagina.

Ringrazio tutti coloro che hanno mostrato disponibilità nel raccontare gli aneddoti migliori. Ma un grazie particolare va a Gianluca Nani, direttore sportivo ex Brescia e West Ham, che ho avuto modo di conoscere da ancora più vicino grazie ad un'idea che propostagli un po' di mesi fa. "Finché non trovi squadra - e la troverai presto, perché sei uno dei ds più bravi sulla piazza - che ne dici di fare delle relazioni su giovani calciatori sconosciuti, per TuttoMercatoWeb?". Gianluca ha accolto con piacere l'invito. E ora eccolo qui, insieme ad altri suoi colleghi, pronto a raccontare i suoi aneddoti, i retroscena mai svelati. Anche se

qualcuno è meglio non raccontarlo, per adesso. Qualche allenatore navigato potrebbe arrabbiarsi. Ci sarà tempo per svelare altre curiosità...

Buona lettura a tutti. Sono ben accetti commenti e/o critiche. Basta inviare una mail:  
**[alessio334@gmail.com](mailto:alessio334@gmail.com)**

twitter: **[@alaimotmw1](https://twitter.com/alaimotmw1)**

## **Prefazione**

*Di Gianluca Nani*

Italo Svevo, agli inizi del novecento, prevedeva che i cent'anni da poco conclusi, sarebbero stati il secolo dell'incomunicabilità. Aveva ragione.

Senza arrogarmi la pretesa della benché minima comparazione, ed anzi, con il sorriso sulle labbra, mi viene da affermare che, dalla tendenza che trasmette il primo decennio appena trascorso del nuovo secolo, i prossimi cent'anni potrebbero essere quelli della curiosità. O della trasparenza, se preferite.

The Truman Show, il Grande Fratello, le telecamere negli spogliatoi, il telecronista a bordo panchina, le letture dei labiali...

L'argomento del libro è centrato, perfettamente in linea con i desideri e le curiosità dei lettori che non hanno accesso quotidiano ai segreti più reconditi del mondo del pallone.

In effetti, in tante trattative che ho condotto in questi anni, mi sono capitati degli episodi divertenti e particolari, alcuni addirittura incredibili. Ve li racconterò.

Ogni tanto capita, a cena con alcuni dei protagonisti che hanno vissuto i momenti, che qualcosa venga ricordata suscitando attenzione e curiosità di chi ascolta.

Complimenti quindi ad Alessio Alaimo per l'idea. E buona lettura a tutti.

## **“Da Frey a Kjaer: tutti i segreti”**

Parla Rino Foschi



(Ph. Federico De Luca - Archivio TuttoMercatoWeb)

Il mercato raccontato da chi lo ha fatto e lo fa da tanti anni. Da chi conosce tutto di questo mondo. Da chi ne ha viste di ogni tipo. Da chi continua a fare la storia, perché passano gli anni ma la voglia, l'entusiasmo, gli occhi e l'istinto, restano sempre uguali.

Impossibile non cominciare da Rino Foschi, una vecchia volpe del mercato. Da Verona a Palermo ha fatto la storia. E ci riprova a Padova.

Se Rino da Cesena deve indicare i suoi colpi più belli non ha dubbi. “Kjaer e Sirigu”. E allora cominciamo dal difensore danese. “Lo vide Beppe Corti a Viareggio, poi mi feci dare i dvd e successivamente presi l'aereo, in silenzio, per andarlo a vedere. Lo aspettava l'Inter per un'amichevole, io anticipai tutti. Stetti lì una settimana, poi presentai un'offerta da quattro milioni e lo portammo a casa. Lui rimase con me a Palermo per qualche giorno, con la sua famiglia, lo accompagnavo sempre e si convinse insieme al suo procuratore Beck che Palermo sarebbe stata la soluzione ideale”. Ma Foschi ha dovuto lottare, sportivamente s'intende, spesso, con Pantaleo Corvino. E anche in questo caso fu così. “La Fiorentina lo trattava attraverso Rocco Dozzini, saputo che c'ero io hanno pensato 'se c'è Foschi arriviamo secondi...' e in effetti - racconta il direttore sportivo romagnolo col sorriso sulle labbra - fu così”.

Tra i colpi, le intuizioni, gli investimenti, di Foschi c'è anche Salvatore Sirigu. "Preso per cinquemila euro, a parametro zero. Ammetto che è stato un vero colpo. Adesso gioca nel Paris Saint-Germain, mica nel Carpi...è un grande portiere". Come dargli torto? Ma un altro che diventerà grande è Samir Ujkani "anche lui un colpo, acquistato per ventimila euro...".

I colpi di Foschi però non finiscono qui. Impossibile dimenticare Frey. "Lavorando giorno e notte, chiamando in continuazione Claudio Vigorelli, suo procuratore, lo portai a casa. Ci mise pochissimo tempo a diventare titolare, a prendere il posto di Battistini...". E di lotte, Rino Foschi, se ne intende. Ne sa qualcosa il Chievo Verona, quando ha ceduto Carvalho De Oliveira Amaurì al Palermo. *"Ho dovuto lottare come un disperato - ammette - C'era l'Udinese sopra, è stata dura. Ma l'ho preso per 9 milioni e poi venduto a 24"*. Dopo poco il passaggio di consegne. Da Amaurì a Cavani. "Lo stavo per perdere, lo volevano altre squadre...tra cui il Real Madrid di Capello e Baldini. Così l'ho chiuso in albergo per due giorni...e alla fine è andata bene. Per fortuna".

E i colpi di cui va più orgoglioso Foschi? *"Sirigu, che l'ho preso cinquemila euro e adesso gioca nel Paris Saint-Germain... Kjaer, poi Ujkani acquistato per ventimila euro circa. A Verona con Brocchi ho fatto un grande affare. Ma non dimentichiamo Frey, Oddo, Camoranesi, Gilardino conteso con la Roma di Capello, Grosso, Barzagli, Zaccardo, Luca Toni e tanti altri"*. E l'allenatore con cui si è trovato meglio? *"Ne cito due...Prandelli e Guidolin"*.

## **“Ancelotti rossonero grazie al motorino di Donati”**

La parola a Giorgio Perinetti



**Se Giorgio Perinetti deve raccontare un aneddoto non ha dubbi. “Posso parlarti dei retroscena legati al passaggio di Ancelotti al Milan”. E allora riavvolgiamo il nastro dei ricordi.** “È stato un trasferimento doloroso, ma inevitabile. Però i soldi furono investiti su altri calciatori e pur perdendo Ancelotti, la Roma andò bene. Ci fu incontro tra il giocatore, Viola, Galliani e Berlusconi nella casa romana di quest’ultimo. La cosa venne tralasciata per qualche giorno e poi ripresa a tre giorni dalla chiusura del mercato. Ancelotti infatti - racconta Perinetti - dovette sostenere le visite mediche velocemente. E furono firmati due contratti: uno tra Viola e Galliani e un altro fra me e Braida. Lui poi - prosegue il racconto il dirigente romano - arrivò all’aeroporto milanese con un volo privato, lo attendeva Donati fuori dalla struttura e portò il contratto in lega in motorino. La trattativa, da circa sei miliardi, si concluse sul filo di lana, pur essendo durata mesi. Fu una corsa contro il tempo. E alla fine, il Milan, deve ringraziare Donati e il suo motorino...”.

## **“Stankevicius e la vice presidente modella. Tare braccio di legno, lo scherzo a Corioni. Mareco al Brescia per l’11 settembre. E i quattro giorni per Baggio”**

Parla Gianluca Nani



(Ph. Balti/Touati - Archivio TuttoMercatoWeb)

Lui ne ha viste di tutti i colori. Nella sua lunga esperienza da direttore sportivo ha incontro tante storie. Può raccontarne tante, anche se magari qualcuna la svelerà più avanti.

Gianluca Nani - che ringrazio per la prefazione - indossa nuovamente i panni che più gli competono, quelli del direttore sportivo, svela qualche aneddoto. Il taccuino si apre...

**Cominciamo da Stankevicius. E Nani sorride.** “Giocava in Lituania, volevo portarlo a Brescia. Avevo l’ok dell’allenatore e dello stesso giocatore, i quali mi dissero che, per concludere la trattativa, avrei dovuto avere il benestare definitivo dal presidente e dal suo vice, il general manager”. **Fin qui nulla di strano.** “Mi aspettavo di interloquire con due vecchi burocrati e già immaginavo una noiosissima cena in cui magari si sarebbe finito a parlare della rivoluzione russa del '17 o di Sabonis, invece...ecco presentarsi due bellissime donne : mamma presidente e figlia general manager, un’ex bellissima modella ancora 27enne che poteva benissimo competere per Miss Lituania. Meno male che il prezzo era già pattuito (sorride, ndr)”. **Stupore a parte, Stankevicius diventò un calciatore delle Rondinelle. E la cena fu meno noiosa del previsto.** “È vero - afferma -

e non parliamo neanche della rivoluzione russa. Battute a parte, persone simpaticissime oltrechè capaci."

Poi si passa agli attaccanti. L'esperto dirigente ne notò uno in Germania. Di nazionalità albanese. Ora anche lui fa il direttore sportivo, ma a Brescia lo hanno apprezzato per i gol e i miglioramenti. Igli Tare. "Corioni voleva sapere come stava - racconta Nani - perché in quel momento non stava giocando anche se aveva fatto molto bene l'anno precedente. Andai a vedere gli allenamenti, partimmo io e Fabio Corioni, decidemmo di prenderlo. Poi mentre eravamo in macchina, sulla via del ritorno, ci chiamò il presidente, Gino e.-".

**E...?**

"Gli dissi 'pres, è tutto fatto, abbiamo tutti i contratti firmati "

Poi d'istinto aggiunsi "abbiamo pure i documenti della Federazione, per il braccio'. 'Che documenti? Che braccio?', si chiese Corioni. Così gli dissi 'Tare ha un braccio di legno, non lo sa?. E lì, apriti cielo...".

**Che successe?**

"Corioni mi disse 'ci hanno bidonato, ci hanno truffato...ora come si fa..?!' La sua preoccupazione cresceva sempre più ed io e Fabio un po' fingevamo di discolparci," ma noi pensavamo lei lo sapesse, che il procuratore l'avesse informata" ed un po' provavamo a rincuorarlo," ma dai, magari non se ne accorge nessuno..." fino a che, dopo un bel po' decidemmo di confessare la verità...apriti cielo..si arrabbiai parecchio ma tirò anche un sospiro di sollievo.."

**E Tare?**

"Fu molto simpatico perchè appena lo vide provò a continuare lo scherzo.."

**Impossibile non interpellare il presidente del Brescia, Gino Corioni. Il diretto**

**interessato.** "Tutto vero - mi dice divertito - avevamo trattato telefonicamente giorni prima e poi andarono in Germania mio figlio e Gianluca. Mi raccontarono la storia, dicendomi che il calciatore gli piaceva. Omettendo la parte del piccolo difetto...Quel giorno li presi a parolacce (sorridente, ndr). Poi però Tare diventò un buon giocatore, quello che avete visto tutti...".

## **“Mazzone a Guardiola: ‘lo nun te volevo...’”**

Parla Gino Corioni



(Ph.Daniele Buffa Imagesport - Archivio TuttoMercatoWeb)

Il Presidente è divertito, gli piace anche l'idea del libro. Ed eccolo sciogliersi. “Te ne racconto uno io, su Guardiola”. **Non vedo l'ora, pres.** “Dopo anni gli al Barcellona - dice - veniamo a sapere che Pep vuole smettere di giocare o fare un'esperienza all'estero. Così andiamo a Barcellona, lo incontriamo a pranzo e mi dice ‘siete arrivati tardi, ho chiuso con una squadra inglese. Ma avrei preferito l'Italia’. “Ma come?”, mi chiedo indispettito. Poi riusciamo a convincerlo e lui si chiede: “Ma il mister mi vuole?”. Io gli dico di sì, tanto Mazzone non sospettava neppure che avremmo portato Guardiola a Brescia. E c'era Giunti, a cui il mister aveva promesso il posto da titolare. Poi ecco il fatidico incontro con Mazzone, che gli dice chiaramente ‘io nun te volevo’. Io e Gianluca ci guardiamo, intanto

Guardiola gli dice 'non ho chiesto niente, se vuole mi fa giocare. Altrimenti no'. Così decidiamo di lasciare Pep e il mister da soli, rimangono chiusi per quarantacinque minuti e poi escono a braccetto. Il resto è storia, Guardiola è diventato uomo di Mazzone. Da qui si capiscono tante cose su Pep, si capisce perché è un grande allenatore. È una persona umile, molto. E poi ha tantissime qualità da tecnico”.

**La parola torna poi a Gianluca Nani. Si ricomincia da Mareco.** “Era l’11 settembre 2001, il giorno dell’attentato alle Torri Gemelle, a Trinidad si giocava un torneo di qualificazione ai Mondiali Under 17 molto interessante, per arrivarci bisognava fare scalo negli Stati Uniti. Dopo l’attentato, tutti i voli vennero bloccati. Tutti tranne uno...quello dove era il nostro osservatore a cui fu cambiata rotta ed impedito lo scalo negli USA”. **Che fortuna!** “Già - afferma - riuscimmo a prendere Mareco senza concorrenza, perché quel giorno, a causa di quello che era successo, non riuscì ad arrivare nessuno scout, tranne naturalmente il nostro che, in tutta calma e senza ostacoli, riuscì a prendere il giocatore”.



(Ph.Balti Touati Photowiews - Archivio TuttoMercatoWeb)

**E poi c'è De Petris. L'argentino classe '88 per il quale Nani fu costretto ad oltrepassare le regole.** “Il mercato chiudeva alle 19, eravamo in hotel, vicino ai box della Lega. Volevamo De Petris, ma stavano chiudendo l'accesso. I contratti non erano pronti ed ormai non avremmo più fatto in tempo a compilarli allora decidemmo di far entrare di corsa il segretario senza contratto, all'interno del box che, dopo il suo ingresso, venne chiuso definitivamente. Compilammo il contratto, lo piegammo come un aereo di carta e lo lanciammo sopra le porte chiuse del box. Il documento planò dolcemente tra le mani del segretario che, quando arrivò il suo turno, lo depositò con indifferenza. Il

funzionario della Lega, se ne accorse e si arrabbiò molto ma alla fine premiò la fantasia e lo spirito d'iniziativa e ce lo fece passare”.

**Impossibile non chiudere con un grande del passato. Con Roberto Baggio.**

"Non c'è qualcosa di particolare da raccontare. Incontrai Vittorio Petrone, il suo manager, in una casa di montagna, un posto sperduto e meraviglioso. Restammo parecchio tempo. Dovevamo raggiungere l'intesa, volevamo Baggio a tutti i costi. Una soluzione andava trovata. Tesserare Roberto non era mica facile...alla fine però la trattativa andò bene. Ricordo che in quel posto, non prendeva il telefono e dopo tutto quel tempo senza uscire da quella casa, il Pres poteva iniziare pensare che mi avessero rapito e, se non fossi tornato con l'accordo...chi l'avrebbe sentito?".

## **“Io, assaggiatore di grappe per Neto Pereira...”**

Sean Sogliano racconta la trattativa più divertente



(Ph. Alessio Alaimo)

*“Una trattativa che mi è piaciuto portare a termine, perché ho incontrato un presidente, una persona, molto particolare, con cui poi sono diventato amico, è stata quella per Neto Pereira con l’Itala San Marco”.* Mi racconta divertito l’ex direttore sportivo del Varese - con una parentesi al Palermo - Sean Sogliano. **Riavvolgiamo il nastro, dunque.** “È stato come portare via un figlio a questa piccola società e al suo presidente. Lì sono abituati a bere grappa per riscaldarsi dal freddo e per riuscire a portare via Neto Pereira, ho dovuto berne tantissima, tenendo il ritmo del presidente. È stata dura - continua Sogliano sorridendo - Sembravo un assaggiatore di grappe... però alla fine sono riuscito a portare a termine la trattativa, che è stata lunga. Ho fatto due o tre volte Varese-Gradisca in macchina. Nessun problema all’andata. Ma al ritorno, con tutta la grappa che ho dovuto bere - conclude sorridendo - tornare a casa era un po’ difficile”.

## **“Caliendo e il suo Martinez diventato Rodriguez...”**

Parla Pierpaolo Marino



(Ph. Balti Touati Photowiews - Archivio TuttoMercatoWeb)

“Antonio Caliendo quando alla vigilia del campionato 80/81 fu deciso di aprire ai giocatori stranieri, si presentò all'Avellino per proporre un giocatore brasiliano e ci disse: ‘Ho la possibilità di farvi fare il colpo portandovi un giocatore in prova’”. Parole firmate Pierpaolo Marino, risalenti al 28 novembre, in occasione della presentazione del TMW MAGAZINE, allo Scouting Forum di Milano. “Il giocatore in questione - svela il dirigente - si chiamava Rodriguez, e alla fine del provino non riscosse il nostro gradimento. Dopo quattro o cinque giorni - prosegue - il Catanzaro in serie A provava un giocatore di nome Martinez. Alla fine scoprimmo che era lo stesso calciatore e Caliendo non voleva far sapere che era stato già bocciato all'Avellino”. Un bell'aneddoto, che racconta il personaggio Antonio Caliendo.

“Una storia - spiega Pierpaolo Marino - per dire come un manager doveva essere bravo a proporre i propri giocatori, facendo di tutto per venderlo alle società. Caliendo è un grande agente di mercato e - conclude - ha fatto la storia in questo settore”.

## **“Ceccarini strapagato...per colpa di un aereo”**

La parola a Carmine Longo

**A svelare una curiosità ci pensa pure Carmine Longo.**

*“Venivo da Perugia per trattare Ceccarini con l’Acireale. Non sapendo come cambiare il prezzo, il Presidente Massimino mi disse ‘lei è arrivato in ritardo...facciamo la prossima volta se è ancora disponibile’. Alla fine per dargli il giocatore, dovetti dargli la comproprietà di Dall’oro e qualche soldo in più. Cambiò il prezzo con la scusa del ritardo”. È l’unico retroscena che viene in mente a Longo. Perché “faccio sempre tutto per appuntamento. Non ci sono tempi morti”.*

## **IL CALCIOMERCATO E LA STAMPA**



C'è il procuratore che ama parlare con la stampa, magari pubblicizzare i propri giocatori, dargli visibilità; quello con cui nasce il rapporto d'amicizia, al di là della sfera professionale; chi si limita al rapporto giornalista-agente e colui che dei giornalisti ne farebbe volentieri a meno. Quest'ultima categoria è rappresentata, in maniera piuttosto inequivocabile, da Tullio Tinti, re dei procuratori. "Rispetto il lavoro della stampa, perché i giornalisti fanno il loro lavoro. Ci mancherebbe - dice - però il mio ruolo è diverso e per poterlo svolgere al meglio mi serve del tempo. Se dovessi dedicare del tempo ai giornalisti - prosegue - dovrei parlare con tutti, perché sarebbe giusto così. E invece - spiega - ho scelto, correttamente, di non parlare con nessuno. O almeno di farlo il meno possibile".

Nel corso della sua carriera, Tinti, ha avuto tantissimi calciatori nella scuderia. E adesso il trend continua. "Sono orgoglioso di tutti i ragazzi che mi hanno consentito e mi consentono di svolgere questa professione. E soddisfatto per la fiducia che mi hanno accordato. Il rapporto che mi lega ai ragazzi nasce con la frequentazione che oltre ad essere professionale - conclude - è anche di natura fiduciaria".

## La pensa diversamente, invece, Eugenio Ascari. Altro pilastro del calciomercato.



(Ph. Daniele Mascolo Photowiews - Archivio TuttoMercatoWeb)

“Io - afferma - rispetto tutti i lavori e quindi anche quello dei giornalisti. Poi, con alcuni, con la frequentazione personale e telefonica, nasce il rapporto d’amicizia. Gli incontri e le chiacchierate con i giornalisti sono momenti di arricchimento professionale. Con alcuni ho un rapporto di stima, affetto e rispetto. Mi è capitato, alcune volte, di confrontarmi su delle tematiche, pregando di non pubblicare nulla e non sono mai stato tradito. Purtroppo però, questo proliferare di siti internet e tanti giovani giornalisti che cercano di ritagliarsi il loro spazio, comporta qualche difficoltà. Quindi da un po’ di tempo ho deciso di parlare solo con chi, come te, conosco personalmente. E di contenermi con chi non ho un rapporto di conoscenza diretta. Quando parlo di siti, ovviamente, non mi riferisco a TuttoMercatoWeb.com, che è affidabile, serio e di origine controllata. Spesso però altri mi hanno messo in bocca delle parole che non ho mai detto”.

Come Tinti, anche Ascari, ha avuto e ha tutt’ora tanti assistiti. “Il rapporto tra calciatore e procuratore sta cambiando - analizza - Negli anni novanta il rapporto comportava una grande fidelizzazione tra le parti, oggi è finalizzato al trasferimento. Io calciatore, se interesse al Bologna mi appoggio a tale scuderia, all’Atalanta ad un’altra e così via. Sta diventando

difficile”.

**A prendere la parola è poi un altro decano dei procuratori, Paolo Fabbri.**



(Ph. Imagesport Archivio TuttoMercatoWeb)

“Ho sempre avuto un buonissimo rapporto con tutta la stampa. E la stampa si è spesso comportata bene con me”, dice l’agente Fifa che poi rincara la dose. “Soprattutto - dice - con La Stampa di Torino e Tutto Sport. Non so perché, forse perché sono stato vicino al Torino per tanti anni e quindi ho conosciuto tanti giornalisti del posto. Poi è arrivata l’epoca delle radio delle tv, così la situazione si è polverizzata. Senza dimenticare i siti come TuttoMercatoWeb.com, molto seguiti. Però ci sono una miriade di radio che nessuno conosce, ma cerco di comportarmi sempre bene. Quando si parlava di calciatori accostati a Napoli o alle romane era un inferno, perché il telefono squillava ininterrottamente”. Ma non è sempre andata bene. “Qualcuno - ricorda - negli anni mi ha anche tradito: ricordo di un calciatore del Torino che doveva rinnovare, era diventato un tormentone, così in confidenza dissi ‘questo giocatore mi ha rotto le scatole. Quindi gli dico *deciditi, la situazione è da dentro o fuori*, però non riportarlo’. Il giornalista l’ha riportato e così ho perso il giocatore. Invece tanti mi hanno aiutato, quando ho avuto bisogno di pubblicizzare qualche giovane poco gettonato. Un bell’articolo aiuta molto...”.

**Tutto chiaro, ma con il web?** “Parlo principalmente con TuttoMercatoWeb, mi trovo bene. Davvero. Non è che usi due pesi e due misure, cerco di essere limpido con tutti, però negli altri casi, difficilmente vado a vedere cosa viene scritto”. Va un po’ meno bene con la stampa estera. “Gli inglesi sono terribili. Se con i giornali italiani bisogna stare attenti a ciò che si dice, li bisogna usare il bilancino del farmacista. Perché succede un

casino che non finisce più. Poi se i calciatori sono del Manchester United o l'Arsenal e così via, i tabloid creano sempre dei casi".



(Ph. Alessio Alaimo)

**E i direttori sportivi, come se la cavano con la stampa?** “Io - mi racconta Giorgio Perinetti - dico sempre una cosa: cerco di essere corretto, non posso dare anteprime, perché danneggerebbero il mio lavoro. Però provo, per quanto possibile, ad essere corretto. Se mi dicono ‘prendete Tizio?’ se non lo prendiamo dico di no perché non voglio far perdere tempo. Non porto fuori strada, ma neppure posso indirizzare. Facciamo dei lavori che hanno esigenze diverse, ma bisogna cercare di essere chiari. Con la carta stampata avevo un buon rapporto. C’era la possibilità di riflettere prima di dare la risposta. Ora, con i siti web, è tutto in tempo reale, devi cercare di controllare le emozioni. Bisogna essere cauti, sereni il più possibile e corretti. Per quanto mi riguarda, scelgo sempre di aiutare l’interlocutore, se si comporta correttamente. È lui a fare la selezione. Se hai un rapporto continuativo con lui, riesci ad essere sereno nelle risposte e nell’esposizione degli argomenti. Con chi invece fa giornalismo d’assalto solo perché è un sito web, sei costretto a parlare il meno possibile. La selezione la fa l’interlocutore”. Quindi mi ritengo fortunato, aggiungo sorridendo. “Beh - mi fa notare il direttore con tono scherzoso - se stiamo parlando da dieci minuti, direi che sei stato selezionato”.

## **“Così ho scoperto Baggio”**

Antonio Caliendo a TuttoMercatoWeb



Alzi la mano chi, vedendo giocare Roberto Baggio non si è innamorato delle sue magie. Delle sue prodezze.

**Antonio Caliendo è stato l'agente che lo ha scoperto e portato alla ribalta. Anche se Baggio le luci le attirava facilmente. Gli bastava giocare a calcio. Di seguito**

**l'intervista rilasciata a TuttoMercatoWeb dal noto procuratore.** "Aveva diciassette anni e qualche problema muscolare. Mi disse 'il giorno che avrò guadagnato cento milioni mi ritiro dal calcio'. Lì dava ancora l'idea del ragazzino che doveva ancora affacciarsi al calcio. Ma non si è mai preso troppo sul serio.

La cosa più bella invece è quando abbiamo affrontato l'operazione in Francia. Era terrorizzato, venne però il presidente della Fiorentina, che gli offrì quattro anni di contratto. Lì Roberto si è sentito rivivere. Quando sono tornato in stanza con lui mi ha detto 'mi hanno offerto quattro anni, è proprio brava gente...'. Per non deluderlo non gli ho detto niente, soltanto 'Roberto, tutti ti aspettano. Il professore ha detto che tornerai più forte di prima'. Mi ha sorriso. Bastava un'occhiata. E poi c'è un'altra cosa, che ricordo con terrore".

## **Cioè?**

"La conferenza stampa di presentazione a Modena, da nuovo giocatore della Juventus. Qualcuno gli ha messo addosso la sciarpa della Juventus e lui l'ha buttata via, sotto il tavolo. Quell'episodio mi ha lasciato perplesso, ho dovuto riprendere in mano la situazione spiegando ai giornalisti il perché di quel gesto. Roberto si faceva condizionare dall'amicizia, ha sempre privilegiato i rapporti umano e per questo non si vedeva mai in un'altra squadra. Non voleva deludere i suoi amici".

## **Come ha scoperto Roberto Baggio?**

"Un giorno Gianni Di Marzio, che incontrai all'aeroporto di Roma tra un aereo e l'altro, mi disse 'ti voglio suggerire un ragazzino del Vicenza, gioca in Primavera. Si chiama Baggio'. Gianni aveva sempre lanciato giovani, gli ho creduto sulla parola. Dopo tre giorni ero lì".

## **Fiorentina, Juventus, Milan, Inter. Non era certo una bandiera. Però è amato da tutti.**

"L'essenza di Baggio è proprio questa: ha cambiato quattro-cinque squadre, ma il suo calcio lo ha messo al servizio di tutti. Il suo peso maggiore era quello di essere elogiato da tutti, in qualsiasi squadra andasse. E ha sempre creato problemi agli allenatori, per questo".

## **Già, gli allenatori. Il suo punto debole.**

"Non ha mai avuto colpe, era un fatto automatico. Per la troppa empatia con i tifosi. Era uno che attirava tutti e lo fa anche oggi. È il nostro Maradona. E infatti, non per niente, quando gli consegnai il Golden Foot a Montecarlo, disse a Baggio, che nel 2003 lo vinse come calciatore in attività, che lo adorava. Roberto era l'idolo di tutti. E lo è anche adesso".

## ***“Pantelic e il contratto strappato, Erceg e le torture per farlo andar via”***

Parla Stefano Caira



(Ph. Daniele Mascolo Photowiews - Archivio TuttoMercatoWeb)

Ve lo ricordate Miodrag Pantelic? Centrocampista, provenienza Stella Rossa. Nell’anno 1999-2000 lo acquistò il Perugia di Luciano Gaucci. All’insaputa di Mazzone, all’epoca tecnico della squadra umbra. Il patron della società era innamorato del suo allenatore, con cui non aveva fatto i conti prima di acquistare il calciatore. “Mazzone non lo voleva, perché - racconta Stefano Caira, ex direttore generale del Perugia - non sapeva chi fosse. Così andò dal presidente a riferirlo. Gaucci mi disse ‘strappiamo il contratto, non c’è problema’. Ma il contratto era già depositato. Si andò quindi per le vie legali, il calciatore poi ottenne il risarcimento e andò via”.

### **E lei non provò a mediare?**

“Con Gaucci e Mazzone era un po’ difficile (sorridente, ndr)”.

### **A proposito di Perugia, c’è dell’altro. Tomislav Erceg.**

“Finita una partita rispose male a Gaucci. E lì apriti cielo”.

### **Che successe?**

“Gaucci venne da me e mi disse: ‘Basta, non lo voglio più vedere. Mandiamolo via’. Ma era un po’ difficile, visto che aveva tre o quattro anni di contratto. Il ragazzo non voleva saperne di andarsene, se non a fronte dell’intero risarcimento. Così dopo due giorni venni a sapere che aveva una paura matta delle punture. E mi venne un’idea”.

### **Cioè?**

“Lo feci sottoporre a degli esami accurati. Un prelievo di sangue ogni ora, qualcosa di incredibile. Era l’unico modo per farlo andare via (sorridente, ndr) e ci riuscii anche. Praticamente era una tortura (ride, ndr). Dopo un po’ di tempo mi disse ‘voglio andarmene’. L’obiettivo fu raggiunto (sorridente, ndr). Ho rivisto Tomislav di recente e sull’episodio ci siamo fatti una grande risata”.

## **“Tutto vero, mai visto niente del genere!”**

La parola ad Erceg



“Tutto vero”, **mi conferma Erceg, che adesso fa il procuratore.**

“Quando ero fuori rosa - dice - facevo tre ore di allenamento al mattino e al pomeriggio, da solo. Mi avevano estromesso. Tutto perché un giorno ho detto a Gaucci ‘tu con me non puoi parlare così’. Mi allenavo con un uomo della società, non potevo andare allo stadio quando c’era l’allenamento. Se loro andavano alle dieci, io dovevo andare alle otto. Chi rispondeva a Gaucci andava fuori rosa. Non ho

mai visto un personaggio come lui. Non so cosa volessero fare. Quando sei giocatore non capisci niente...pensi solo a giocare. Con Gaucci accadeva di tutto. C’è un episodio che ricordo particolarmente”.

### **Prego...**

“Abbiamo perso una partita contro la Salernitana e ci ha mandato in ritiro in un hotel di autisti vicino Bologna. Un albergo di due stelle. Incredibile...”.

### **Ma alle spedizioni punitive negli alberghi poco lussuosi Gaucci non era nuovo.**

“Ricordo - racconta il figlio Alessandro - che una volta ha mandato i giocatori in un hotel di due stelle vicino Perugia, sulla strada e senza televisione in camera. Quando la squadra perdeva lui entrava negli spogliatoi e diceva ‘bene, adesso salite sul pullman e non vi do neppure il tempo di cambiare le mutande che ve ne andate in ritiro”.

## ***“Nakata, quattro mesi e mezzo... per arrabbiarmi. Dellas, tre allenamenti al giorno fuori squadra per colpa della Roma”***

Parla Alessandro Guucci



(Ph. Federico De Luca - Archivio TuttoMercatoWeb)

“Nakata mi piaceva tanto, ma Castagner aveva dei dubbi. Non lo voleva a Perugia, però decidiamo di mandare avanti comunque la trattativa. Per quattro mesi e mezzo”. **Parole e musica di Alessandro Guucci, figlio di Luciano, ex presidente del Perugia.**

“Dovevamo trattare con due donne e un rappresentante inglese. Ci incontriamo e parliamo per un giorno intero, dopo oltre quattro mesi di trattativa”.

**Poi?**

“Studiano per bene i quindici punti della trattativa. Ad un certo punto io dico ‘bene, adesso firmiamo’. E invece...”.

**Invece?**

“Mi sento rispondere ‘No, adesso torniamo in Giappone per valutare tutto’”.

### **Quanto basta per arrabbiarsi.**

“Non riporto le parole che ho pronunciato all’epoca ma mi sono arrabbiato tanto. Ho detto ‘avete dieci minuti di tempo per firmare o vi prendo a calci nel culo’ (sorride, ndr). Non se ne poteva più. Se la trattativa l’avesse condotta mio padre probabilmente non avrebbe aspettato neppure venti giorni. Altro che quattro mesi e mezzo. Ma ne è valsa la pena, perché quella trattativa e soprattutto l’acquisizione di Hidetoshi ha fatto conoscere il Perugia in tutto il mondo”.

### **Non solo gioie. Da Nakata a Dellas.**

“Era uno sconosciuto che giocava in Grecia. Gli avevamo offerto tre anni di contratto, ma a Cosmi non piaceva. Così decidiamo di fargli un solo anno con opzione per altri due. Al ragazzo dico ‘facciamo un anno e poi, se va bene allunghiamo il contratto’. Siamo a novembre e quando gli propongo il rinnovo mi risponde ‘no, vediamo a fine stagione’. Mi insospettisco e poi attraverso alcune fonti vengo a sapere che aveva un accordo con la Roma. Mio padre decide così di metterlo fuori squadra, facendogli fare tre allenamenti al giorno, da solo. Con Sabatini che doveva controllarlo.

Papà infatti chiamava sempre Walter chiedendogli ‘che sta facendo Dellas?’. Lui rispondeva sempre e ad un certo punto ecco venirgli un’idea: ‘ma perché non lo facciamo allenare anche quando ci sono le partite ufficiali?’. Mio padre ai comportamenti ci teneva. Sono stati anni terribili per certi versi, ma ripensandoci in alcune circostanze viene da ridere ricordando certo episodi”.

### **Quei tempi sembrano mancarle.**

“Sono stati quindici anni intensi, bellissimi. Un anno con la Sambenedettese abbiamo vinto la C2, con il Catania la C1 e con il Perugia siamo arrivati in Uefa. Eravamo quello che è adesso l’Udinese. Ho vissuto qualcosa di indescrivibile”.

## **RAPAJC ACCUSA: “Via da Perugia per Alessandro Gaucci”**

Per la prima volta l'attaccante croato parla del suo addio al Grifo di oltre dieci anni fa.

*“C’era un accordo privato scritto tra me e il Perugia, con Pieroni, secondo cui alla cessione a me sarebbe andato il 20%. Ma io non sarei mai voluto andar via da Perugia...”*.

Parla dei biancorosso e ricorda la sua avventura tra gioie e dolori, Milan Rapajc, ex attaccante del Perugia. Il libro dei ricordi si apre, le pagine cominciano a girare. **Ed ecco Milan, raccontare un retroscena a proposito del presunto 20% da corrispondergli, secondo un documento privato.** “Alessandro Gaucci mi ha sempre detto che sono stato venduto per cinque milioni di dollari, in realtà poi sono venuto a sapere che mi ha venduto per dieci. Ma di quella percentuale, non ho mai visto un centesimo. Né di cinque e né dieci”.

### **Tutto chiaro, ma se non sarebbe mai voluto andar via da Perugia, perché lo ha fatto?**

“Sono andato via perché Alessandro Gaucci un giorno mi ha detto ‘Milan, ascoltiamo la proposta del Fenerbahce e se vai via accettando la loro offerta è meglio, perché rischiamo di fallire’. Mi volevano tutti i grandi club quando ero in scadenza di contratto, ma non sarei mai andato via da Perugia così ho firmato il nuovo contratto con un documento supplementare firmato in compagnia di Ermanno Pieroni a Spalato, secondo cui avrei avuto diritto al 20% della mia cessione.

Alessandro mi ha detto che la società aveva dei problemi, così ho voluto aiutare la causa biancorossa andando via. E quel 20% non l’ho mai visto. Sono stato fregato, non ho preso una lira di niente. Sono stato anche in tribunale, però anche la legge italiana ha fatto una brutta figura”.

### **Perché ce l’ha con la legge italiana?**

“La società nel 2005 è fallita, da un punto di vista federale non si poteva fare nulla. E per la legge ordinaria neppure, perché Ermanno Pieroni, con cui avevo sottoscritto la scrittura privata, non aveva potere di firma nell’s.p.a., ma soltanto nell’A.C Perugia, come società affiliata alla Figc. E in tutto questo io non ho preso una lira...”.

### **Che ricordo conserva di Luciano e Alessandro Gaucci?**

“Di Luciano penso tante cose positive, su Alessandro non so che dire...”.

## **E dei tifosi del Perugia?**

“A loro voglio bene, sono grandi. Meritano tutto il bene possibile. Spero tornino in serie A al più presto, perché la piazza vive di calcio e merita grandi palcoscenici”.

L'argomento è assai delicato. Ricontatto quindi Alessandro Gaucci, per concedergli il giusto diritto di replica. Gli parlo di Rapajc e mi risponde “Grande Milan, come sta?”. A questo punto decido di riportargli quanto dichiarato dal suo ex calciatore. Lui è sorpreso, quasi stupito “anche perché recentemente l'ho rivisto e ci siamo riabbracciati”. Con la solita cortesia che lo contraddistingue, Gaucci jr eccolo pronto a chiarire ogni dubbio. “È vero - conferma - gli ho detto che era stato venduto a cinque milioni anziché dieci perché alla fine ho fatto il mio lavoro. Ma quel documento secondo cui avrebbe avuto diritto al 20% lo ha tirato fuori all'ultimo, era una cosa che io non conoscevo. Ed è strano, visto che ero l'amministratore delegato della società. Quella carta era una roba privata tra lui ed Ermanno Pieroni, tant'è che è stata invalidata pure dal tribunale. E poi - continua Alessandro - non credo di averlo fregato, visto che è andato a guadagnare tre miliardi di lire netti per cinque anni. Ho fatto le fortune di Rapajc, non mi aspettavo queste parole anche perché - conclude - di lui conservo ancora oggi un buon ricordo per quello che ha dato al Perugia”.

## ***“Per far bene serviva rigore. Perugia, così ti ho portato Miccoli...”***

Parla Luciano Gaucci



(Ph. Sportitalia)

“Per poter portare una squadra dalla C alla serie A, soprattutto se provinciale come il Perugia, serviva rigore. Sono stato molto severo, ma ho fatto bene perché ho portato la mia squadra in Coppa Uefa. Poi ho avuto tante discussioni con gli arbitri. Però alla fine mi sono tolto tante soddisfazioni”. Luciano Gaucci, ex presidente del Perugia, conferma tutto. Conferma il rigore che serviva alla società per andare avanti.

Poi da Santo Domingo riavvolge il nastro e ripercorre le tappe della trattativa che ha portato Fabrizio Miccoli in Umbria. “Era un ragazzo difficile, ma poi - racconta - si è comportato molto bene e ci ha fatto vincere diverse partite. Lo ringrazio ancora oggi per tutto quello che ha fatto. Lui come Nakata”. Tuttavia portarlo a Perugia non è stata cosa facile. Anzi.

### **Vero, presidente?**

“Già. Ho dovuto faticare tanto soprattutto con il suo procuratore Francesco Caliandro. Ho pregato, esortato e gratificato il ragazzo che si è convinto e alla fine ci ha fatto vincere tanto. Portarlo a Perugia è stata un'impresa, soprattutto a causa del suo agente. Era un procuratore molto difficile, da come si comportava con me sembrava quasi che gli avessi rubato la donna. Giocava sempre al rialzo, ogni volta che stavo per chiudere mi chiedeva sempre qualcosa in più. Voleva la macchina e tante altre cose per il suo assistito. Non ne potevo più. Però alla fine Fabrizio è stato importante per le sorti del Perugia. Ne approfitto per abbracciarlo idealmente”.

## ***“Totti, dal primo contratto alla separazione”***



(Ph. Daniele Mascolo - Archivio TuttoMercatoWeb)

Tra i racconti di Stefano Caira, Francesco Totti merita un capitolo a parte. Perché è il simbolo della Roma e perché la storia merita di essere vissuta in ogni dettaglio.

### **Cominciamo dall’inizio.**

“Mia madre e mia zia erano amici della famiglia Totti. Vicini di casa. Le classiche amicizie che nascono in quartiere. Portavo con me Francesco alla scuola calcio quando aveva cinque-sei anni e in realtà i bambini potevano accedere all’età di nove anni. Ma lui era qualcosa di straordinario, palleggiava per il campo e tutti lo guardavano stupiti”.

### **Poi il bambino è diventato grande. E un pilastro della Roma.**

“Ci vorrebbe un intero libro. Ma posso raccontare l’episodio del primo contratto importante”.

## **Prego.**

“Qualcuno mise in giro sui giornali una voce secondo cui io avrei voluto portar via Francesco dalla Roma. Addirittura venni definito la sua anima nera.

Doveva rinnovare il contratto, firmare quello più importante della sua vita. Della sua carriera. Era assistito da Franco Zavaglia, che all'epoca non era nelle simpatie di Sensi. Anche se la trattativa c'era già e se ne stava parlando. Così consigliai a Francesco di rilasciare un'intervista all'Ansa, dove lui disse che era stufo di aspettare”.

## **E che successe?**

“Si scatenò un polverone mediatico non indifferente. Sensi si arrabbiò. E così detti un consiglio a Francesco”.

## **Cosa gli disse?**

“Non hai bisogno dell'agente, del commercialista o di chicchessia. Vai dal presidente, da solo. C'è in ballo il tuo futuro'. Francesco andò da Sensi, con in mano una fotografia che li ritraeva insieme. Il presidente si commosse, lo abbracciò e gli disse 'io e te siamo la Roma. Tu sei il futuro'. Firmò un contratto in bianco e gli disse 'Metti tu la cifra'. Da qui la firma del famoso contratto da 12,5 miliardi di lire che ancora oggi la Roma si porta dietro”.

## **Il suo legame con Totti andò avanti ancora per pochi anni.**

“Un giorno mi chiamò Neri, preparatore atletico di Capello per dirmi che Francesco non era seguito bene da Vito Scala. Avevo messo in discussione il suo fido scudiero. Così dopo poco misero in testa a Totti che io prendevo soldi da Zavaglia, il suo ex procuratore. Non era assolutamente così, perché tutto ciò che ho preso da Totti è ancora oggi regolarmente fatturato. Dalle sponsorizzazioni Nike a quelle della Fiat. E gli trovai pure uno sponsor a vita, con Adidas. Però, poi, le strade si separarono. Non mi piacquero alcune situazioni. Oggi posso dire con fermezza che Totti non mi è stato riconoscente”.

## **“Juve, avevo preso Cristiano Ronaldo...”**

Parla Franco Ceravolo



(Ph. Daniele Mascolo - Archivio TuttoMercatoWeb)

“Aveva sedici anni, era già un fenomeno”. Parla di Cristiano Ronaldo e Franco Ceravolo, ex responsabile del settore giovanile della Juventus, s’illumina. “Lo stavo portando in bianconero”, afferma riavvolgendo l’album dei ricordi.

### **E poi?**

“Era tutto fatto, con Salas che doveva andare allo Sporting Lisbona. Però ha rifiutato e così è saltato il trasferimento di Cristiano Ronaldo. La Juventus all’epoca puntava a costruire i talenti in casa e non investiva sui giovani. Lo faceva di più sulla prima squadra. Ma eravamo vicini a chiudere un’operazione meravigliosa. Saltata per colpa di Salas. Peccato, perché adesso Ronaldo è diventato quello che tutti conosciamo”.

## **“Lucio-Inter, tutto in cinque giorni. Vucinic, era dell’Udinese: voleva la Roma. Zè Roberto-Roma, saltò per la religione”**

Alessandro Lucci a tutto campo



(Ph. Sara Bittarelli - Archivio TuttoMercatoWeb)

“La trattativa che mi ha dato maggiori soddisfazioni è stata quella che ha visto il trasferimento di Lucio dal Bayern Monaco all’Inter in cinque giorni”. **Alessandro Lucci, non ha dubbi.**

**L'agente Fifa cura numerosi trasferimenti e in passato ha gestito quello di Mirko Vucinic dal Lecce alla Roma. A tal proposito mi svela:** “Il Lecce aveva trovato un accordo da dieci milioni di euro con l’Udinese, ma il giocatore voleva la Roma, io avevo avviato la trattativa. Il club non aveva la possibilità di acquistarlo e così grazie alla volontà di Mirko e alla pressione che esercitai, l’operazione venne conclusa in prestito con diritto di riscatto. Il Lecce dovette arrendersi dinnanzi alla forte volontà del calciatore. Però la società salentina guadagnò di più perché nelle sue casse entrò una cifra maggiore”. **Infine c’è spazio per i rimpianti:** “Per la passione calcistica che avevo nei confronti del giocatore, il mio più grande rammarico è Zè Roberto. Lo avevamo portato alla Roma in scadenza di contratto durante l’era Spalletti. Ma la moglie rifiutò il trasferimento la fede religiosa. Entrambi sono evangelici e a Roma non c’erano tanti centri di culto. Sarebbe stata una grande operazione. Peccato”.



## **“Giuseppe Rossi a Parma e quell’aereo preso per fortuna...”**

Parla Gabriele Zamagna



(Ph. Daniele Mascolo - Archivio TuttoMercatoWeb)

Gennaio 2007. Il Parma è amministrazione controllata, a Lele Zamagna il compito di rinforzare una squadra invischiata nella zona retrocessione. La salvezza passa dal mercato di riparazione. Ecco l'idea. Giuseppe Rossi.

"Il ragazzo stava firmando con il Sunderland, era praticamente tutto fatto. Ma io lo volevo a tutti i costi. Mi impongo con Capelli e gli dico di prenderlo a tutti i costi. E per portare a casa quella firma ho dovuto sudare...".

### **Riavvolgiamo il nastro. Come è andata?**

"Giuseppe, a cui sono ancora molto legato, era ad un passo dal Sunderland. Chiamo il padre e il suo procuratore Pastorello e gli dico 'parliamone, voglio prendere Giuseppe'. Il giorno dopo devo raggiungerli a Manchester. Non c'è la tratta diretta ma bisogna far scalo, parto quindi da Malpensa e l'aereo è diretto a Parigi. Arrivo giusto in tempo, il volo per Manchester è immediatamente in partenza, faccio una corsa incredibile, contro il tempo, finché riesco ad arrivare in aereo, nel quale entro tutto sudato, la gente mi guarda male, come se fossi uno venuto dal Tibet. Poi sono entrato in bagno e ho cambiato la camicia".

**E alla fine ha portato a casa il risultato.**

"Sì, la sera è andato tutto per il meglio. Ufficialmente era un prestito, però c'era una condizione non indifferente".

**Cioè?**

"Se Giuseppe non fosse partito titolare dall'inizio in tutte le partite avremmo dovuto pagare quindicimila pounds di penale. Ma fortunatamente Bondi e Capelli mi hanno dato retta, portando a casa il giocatore, che poi si è rivelato importantissimo per la squadra con assist e gol. Alla fine ha saltato solo una partita per infortunio e ovviamente le assenze in questo caso non andavano ad inficiare l'accordo secondo cui avremmo dovuto pagare la penale. Sono contento per quello che ha raccolto Giuseppe dopo Parma e per quello che ha dato alla nostra causa all'epoca".

***“Nigmatullin, tra l’alcool e lo stupore di Foschi. Corvino e il nuovo Mazinga, dodici ore di volo e l’infortunio. Storari-Cagliari il 31 dicembre, ho rischiato di non brindare”***

La parola a Claudio Vigorelli



(Ph. Pietro Mazzara)

E a proposito di trattative. Impossibile non alzare la cornetta e chiedere a Claudio Vigorelli di riaprire l’album dei ricordi. La prima che gli viene in mente? Un portiere russo, che riuscì ad attirare l’attenzione di Rino Foschi, nel 2002 ds del Verona. Ma... la parola a Vigorelli. “Io e Foschi - racconta - partimmo per la Russia per Nigmatullin, portiere che all’epoca giocava nel Lokomotiv Mosca. Il ragazzo era in scadenza, ma ci consigliarono di parlare comunque con la società per trovare una soluzione. Tuttavia la situazione era paradossale, perché ci vedevano come due italiani che volevano rubargli un giocatore in scadenza. E così partirono delle minacce un po’ velate. Della serie ‘non lo facciamo giocare’. Poco male, il ragazzo decise comunque di firmare il contratto”. E ora ecco i particolari. “La firma arrivò di notte e il giocatore ci portò a festeggiare, in un locale di Mosca. Cominciò a bere, fumare... al punto che Foschi si fece prendere dall’ansia e mi disse ‘Claudio, ma chi abbiamo comprato?’. Ci fu un po’ di apprensione, ma alla fine la trattativa andò bene e Nigmatullin diventò un calciatore dell’Hellas Verona”.

Ma il meglio deve ancora venire. Impossibile non ridere - o piangere, dipende dai punti di vista. “Il procuratore di Mazinga mi segnalò un calciatore in Sudafrica, del quale non

ricordo il nome. Così ne parlai con Corvino, che era il direttore sportivo del Lecce e cercava un calciatore con le qualità del giocatore del Bari. Così decidemmo di andare a vedere questo ragazzo”. Fin qui nulla di strano. “Partimmo il sabato e arrivammo dopo dodici ore in Sudafrica, ma la persona che ci accolse, ci disse che il calciatore giocava in trasferta. E così attraversammo mezzo Sudafrica. Eravamo gli unici bianchi, potete immaginare...c’era di tutto: calciatori che si cambiavano per strada, davvero, di tutto. Ma comincia la partita e...”.

**E...?** “Questo calciatore dopo un minuto e mezzo tocca palla e s’infortuna. Io e Corvino ci guardiamo stupiti, increduli. E imprechiamo (sorride, ndr). Decidiamo di far ritorno a Johannesburg e poi il lunedì arriviamo a Milano. Quando la ricordiamo, io e Pantaleo, ridiamo ancora per l’accaduto...”.

E poi ci sono i presidenti che ti fanno perdere il sonno... e a volte anche il brindisi di mezzanotte. O quasi. “**Cominciamo dalla trattativa per Floccari alla Lazio?** Si svolse a Cortina, cominciò alle 11 del mattino e terminò alle 5 di quello successivo. Poi però Sergio si tinse di biancoceleste”.



(Ph. Alberto Fornasari - Archivio TuttoMercatoWeb)

**Ma la trattativa che fa sorridere di più Vigorelli è quella che portò Marco Storari al Cagliari, dal Levante.** “Cellino mi diede il mandato, il Levante stava per fallire. Così mettemmo in piedi la trattativa. Lui si trovava a Miami, io a casa, in Italia, era il 31 dicembre. Mi chiamò a cinque minuti dalla mezzanotte per dirmi che aveva deciso di portare avanti la trattativa. Per fortuna riuscii a brindare con gli amici, ma ho rischiato di saltare il brindisi. Ce la feci appena in tempo. Quando si è in preda al mercato non c'è Natale o capodanno che tenga. C'è sempre grande fermento, soprattutto con presidenti così passionali. Ma alla fine, il nuovo anno, l'ho festeggiato...”.

## ***Gargano prima di Napoli. Sabatini: “Ma dove vai con ‘sto nano?”***

Parla Vincenzo D'Ippolito



(Ph. Alessio Alaimo)

Correva l'anno 2007. Nel Danubio si metteva in mostra Walter Gargano. Vincenzo D'Ippolito con il suo solito occhio attento lo notava e così lo proponeva ad alcune squadre di serie A. “Ne avevo parlato con il Milan, la Juventus e la Lazio. Tutte lo bocciarono. A Braida avevo detto che avrebbe potuto sostituire, in prospettiva futura, Gattuso. Nulla da fare. Alla Juve c'era Alessio Secco, che però non era convinto”.

### **E la Lazio?**

“C'era Sabatini. La sua risposta fu: ‘Ma dove vai con ‘sto nano?’”.

### **Poco male. Poi arrivò il Napoli.**

“Sì, Pierpaolo Marino, che conosce molto bene le qualità del calcio sudamericano. Lo aveva già visto e poi decise di portarlo al Napoli. Con ottimi risultati, come si può vedere. E mi viene in mente un altro retroscena, che riguarda Suazo, prima che andasse a Cagliari”.

**Prego.**

“Lo proposi a tante squadre. Però mi dicevano che non avrebbe fatto bene. Un dirigente che adesso è in una squadra importante mi rispose: ‘Questo non può giocare a calcio, al massimo lo puoi mettere a raccogliere banane’. Poi arrivò Cellino che grazie alla sua intuizione lo portò a Cagliari ottenendo risultati sportivi ed economici”.

## **“El Shaarawy al Milan e l'intervista galeotta...”**

Parla Roberto La Florio



(Ph. Roberto La Florio)

**Siamo nel 2011. Stephan El Shaarawy ha appena finito di mostrare tutto il suo repertorio a Padova. Il Genoa, società che ne detiene l'intero cartellino, vuole riportarlo a casa. Ma non fa i conti con la voglia di Milan del Faraone.** “Stephan - dice La Florio - rilascia a Sky un'intervista di venticinque minuti. L'emittente però ne manda in onda, nel corso di Sky Sport 24 soltanto un estratto di quattro minuti. La parte più interessante”.

### **Quella che ha fatto innamorare Galliani.**

“Sì, Stephan dice di voler giocare con Kakà o nella squadra dove aveva giocato il brasiliano. E questa è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso e fatto innamorare ancor di più Galliani, che da lì ha mosso i passi decisivi per una trattativa che comunque era già in piedi. Il martedì seguente l'amministratore delegato rossonero incontra Preziosi a cena. Deve parlare di altri giocatori, ma gli fa subito il nome di El Shaarawy per il quale c'era già stato qualche abbozzamento”.

**Entriamo nel dettaglio.**

“Ne avevo già parlato con Allegri a Sorrento, mi diceva che Stephan era bravo, ma doveva ancora migliorare. E aveva ragione, perché infatti, col Milan, è venuto fuori dopo un po' di tempo. Galliani intanto guarda e riguarda l'intervista, poi il blitz. E Stephan diventa un giocatore del Milan”.

**E c'è un retroscena.**

“Avevamo firmato da una settimana. Ma dovevamo tenere nascosta la cosa. In Via Turati entravamo sempre dal retro, per non farci vedere dalla stampa. Poi, a cose fatte, tanti sorrisi. E ora Stephan vuol diventare un protagonista rossonero”.

## **“Forestieri-Genoa: tre giorni e due notti a giocare alla Play Station, aspettando il compleanno”**

Parla Simone Canovi



(Ph. Sara Bittarelli Archivio TuttoMercatoWeb)

Simone Canovi. Giovane e capace, figlio d'arte del più noto Dario, ha anche lui un retroscena da raccontare. Ed è di quelli che - ripensandoci e immaginando la scena - fanno un po' sorridere. Correva l'anno 2006. “Dovevamo portare Forestieri al Genoa. Il ragazzo - dice - venne in Italia il 13 gennaio. Due giorni prima del suo compleanno. Aveva quindici anni, quindi non poteva firmare alcun contratto fino al compimento dei sedici, che avrebbe fatto di lì a poco”. **Ed ecco la mossa di Preziosi.** “Il presidente - racconta Simone Canovi - ci fece nascondere in una camera d'albergo, per non far vedere il giocatore da nessuno. Ci impose di non uscire. E così io e Fernando dovemmo occupare il nostro tempo”.

### **In che modo?**

“Tre giorni e due notti passati a...giocare alla Play Station. L'obiettivo era far trascorrere le giornate e renderle meno noiose. Poi ci vennero ad aprire la porta per liberarci. Una sensazione strana, ma ricordo l'episodio con simpatia”.

## **“Marilungo, dagli auguri a Tosi al trasferimento in nerazzurro”**

Parla Silvio Pagliari



(ph. Daniele Mascolo - Archivio TuttoMercatoWeb)

Di aneddoti e curiosità, Silvio Pagliari, ne avrebbe da raccontare centinaia. Lunga la sua esperienza prima da dirigente e poi da agente Fifa, ruolo nel quale si è ritagliato uno spazio non indifferente. I giovani - e di talento - ce li ha soprattutto lui. Da Gabbiadini a Marilungo. E proprio quest'ultimo è l'oggetto di un retroscena. “Guido - racconta Pagliari - era nella Sampdoria, era il periodo delle varie cessioni. La vigilia di Natale chiamo Tosi...”.

### **Quindi?**

“Non mi chiamare per Marilungo perché tanto non lo vendiamo’, la sua risposta alla mia telefonata. In realtà volevo solo fargli gli auguri di Natale. Poi però...”.

### **Poi?**

“Il 5 gennaio lo chiamo per chiedergli un appuntamento. Insiste, è fermo sulla sua posizione. Non vuole dar via Guido. Nel momento in cui viene a conoscenza dell’offerta dell’Atalanta però quasi balza su dalla sedia. E la cessione diventa inevitabile. Ora Marilungo sta facendo benissimo nella Dea. Il futuro è dalla sua a distanza di tempo, grazie al Presidente Percassi che lo ha voluto a tutti i costi, posso dire di aver avuto ragione quando mi è venuta in mente l’idea di volerlo trasferire”.

## **“Roma, ti avevo detto di non prendere Adriano”**

Parla Gilmar Rinaldi



(Ph. Daniele Mascolo - Archivio TuttoMercatoWeb)

“Nessuno del Parma sapeva chi fosse, Sacchi un giorno mi ha chiesto un calciatore con determinate caratteristiche così gli ho fatto il nome di Fabio, che all’epoca aveva litigato con il San Paolo e faceva panchina. Arrigo si è fidato di me e ancora oggi siamo amici, grazie a Simplicio”. Parla così Gilmar Rinaldi, uno degli agenti Fifa brasiliani più importanti.

### **Dopo Parma il Palermo. Poi l’Inter sfiorata e la Roma raggiunta.**

“Sei mesi prima di andare alla Roma sarebbe dovuto andare all’Inter, siamo stati nella sede nerazzurra per dieci minuti però poi hanno deciso di prendere Muntari. Era fatta per il prestito di sei mesi. Ma hanno fatto altre scelte”.

### **Passiamo ad Adriano. Come è arrivato all’Inter?**

“Il Flamengo voleva Vampeta, il cui cartellino era a metà tra Inter e PSG e così io avevo un giovane da dare ai francesi, Reinaldo, che si è trasferito lì. Lavoravo per il Flamengo, dove ho visto giocare all’età di sedici anni Adriano. Sono andato via dopo un po’ per

diventare agente e suo padre mi ha chiamato perché voleva che io seguissi il figlio. L'ho portato all'Inter, poi è andato alla Fiorentina in prestito per maturare e in seguito al Parma in comproprietà. Successivamente si è imposto all'Inter”.

### **All'Inter ha vissuto gioie e infine dolori.**

“Può essere ancora un grande giocatore, ma dipende da lui. Non sono più io il suo procuratore. Però posso dire che è un bravo ragazzo, ma ogni tanto manca negli atteggiamenti. Dopo la morte del padre si è un po' smarrito”.

### **Ma è arrivata la chiamata della Roma.**

“Era nel Flamengo, alla Roma avevo detto di non prenderlo perché non stava bene, però hanno insistito. Non so perché abbiano voluto acquistarlo a tutti i costi, non si sono fidati di me che ero il suo procuratore. Al contrario di Sacchi con Simplicio quando ero a Parma. Io, da persona corretta, avevo avvisato tutti, in primis Rosella Sensi”.

## HERNAN CRESPO DICE ADDIO AL GRANDE CALCIO

LA PAROLA A SOGLIANO SENIOR E ZE MARIA (DA TUTTOMERCATOWEB)



***"Trattativa lunga, ma bella. Hernan adesso è un uomo"***

"Quando lo presi dal River - racconta Sogliano senior in una mia intervista per TuttoMercatoWeb - era un ragazzo, ora è un uomo serio, un ragazzo dai sani principi". Ed è proprio il lato umano, a far da padrone nel racconto di Riccardo Sogliano, perché "Crespo è una persona molto corretta, una bravissima persona e poi - prosegue - non scopro certo io che è un grande giocatore. Ricordo che quella che avrebbe dovuto portarlo a Parma - dice Sogliano - fu una trattativa lunga, bella. All'epoca trattavo con Mascardi, i suoi agenti, la società... insomma, alla fine andò bene. Ma fu abbastanza complicata". E ora l'addio al calcio. Giusto così. "Hernan - continua l'ex dirigente gialloblu' - ha già i suoi anni, è giusto che smetta. Il calcio italiano perde un grande uomo, perché Hernan è sempre stato molto corretto. Una grande persona. In India andrà a divertirsi, è giusto così. Si impegnerà come sempre, ma senza l'assillo di dover fare bene a tutti i costi. A lui - conclude - faccio un grande in bocca al lupo".

## ***“Tutto su Hernan e i ringraziamenti della mamma...”***



(ph. Federico De Luca - Archivio TuttoMercatoWeb)

"E' un ragazzo veramente fantastico, molto umile. C'eravamo affrontati nel pre olimpico in Argentina del 96 e poi ci siamo rivisti per la presentazione con il Parma, e da lì siamo diventati grandi amici. Stavamo nello stesso albergo". Lo dice Ze Maria, in un'intervista a TuttoMercatoWeb.com realizzata dalla mia collega Raffaella Bon.

### **Raccontaci un aneddoto**

"Una volta sua mamma ringraziò mia moglie per quello che facevo per lui, ossia tanti assist per i suoi gol: ma era mio compito aiutarlo e lo facevo con piacere".

### **Cosa pensi dell'addio al calcio italiano?**

"Credo che arrivi il momento per tutti ma spiace perché è stato un grandissimo giocatore, mi spiace davvero tanto".

### **Credi veramente che possa tornare come dirigente?**

"Non credo molto vedendo l'esempio di Maldini e Baresi: due grandi che dopo 20 anni non sono riusciti a trovare spazio. Fino quando non c'è un contratto nero su bianco mai dire mai".

## ***Palermo-Pastore in pillole***

Dalla minaccia di licenziamento alla scelta del numero di maglia



(Ph. Federico De Luca - Archivio TuttoMercatoWeb)

Maurizio Zamparini, si sa. Non le manda mai a dire. Soprattutto se devi prendere un fuoriclasse dall'indiscusso talento, destinato a diventare gallina dalle uova d'oro. Il riferimento non può che essere Javier Pastore. Era l'anno 2009, il Palermo aveva cambiato da un anno il direttore sportivo, decidendo di affidarsi a Walter Sabatini e Luca Cattani, al posto di Rino Foschi.

A Zamparini avevano parlato di un talento argentino, con un futuro radioso attorno a sé. Giusto il tempo di guardarlo in dvd per innamorarsene e...minacciare Sabatini e Cattani di licenziamento, nel caso in cui non gli avessero portato Pastore. Missione compiuta. El Flaco dopo poco si tingeva di rosanero.

E venne il giorno di scegliere il numero di maglia. A proporgli l'elenco dei numeri disponibili fu Luca Cattani. Pastore lo spiazzò e gli disse "Voglio la numero 6...". Cattani, all'epoca capo degli osservatori, rimase un po' sorpreso dalla scelta e gli disse - in breve - "Ma come? Un trequartista con la numero 6?". Immediata la risposta dell'ex Huracan. "Zidane aveva la 5, io perché non posso prendere la 6?". E fu accontentato. L'anno dopo El Flaco prese la 27. Il resto è storia recente. E il Palermo ha avuto quarantatre milioni di motivi per cederlo al Paris Saint-Germain.

## ***“Ibarbo e l’offerta di Cellino sulla carta del ristorante. Zuniga, quando il Siena lo strappò al Palermo...”***

Parla Riccardo Calleri



(Ph. Alessio Alaimo)

“Parliamo di Ibarbo e della missione in Colombia”. Riccardo Calleri, agente che cura gli interessi del colombiano del Cagliari, svela i segreti della trattativa che portò il giocatore alla corte di Cellino. “Abbiamo chiuso la trattativa nel ristorante dell’albergo di Medellin e il Presidente, l’offerta di due milioni e mezzo ai colombiani, dopo ore di trattativa, alla fine, l’ha scritta sul pezzo di carta del ristorante. All’inizio doveva essere un prestito, poi una comproprietà, ma alla fine si è chiuso in via definitiva. Siamo andati a Medellin io e Cellino a luglio e così abbiamo chiuso la trattativa, in due giorni. Se non fossimo andati in Colombia il giocatore sarebbe finito, probabilmente, in Spagna. In quel momento era il giovane più importante della Colombia”.

Un colpo in grande stile, grazie all’intuizione di Cellino e alla regia di Calleri, che cura anche gli interessi di Juan Camillo Zuniga. “Quando Juan Camillo è arrivato in Italia - racconta - è stato bravo il Siena, perché stava andando al Palermo di Sabatini, che era vicinissimo al giocatore. Eravamo avanti, stavano solo liberando il posto

dell'extracomunitario. Non riuscendo a sbloccarsi la vicenda dell'extracomunitario perché i rosanero li avevano tutti occupati, Zuniga è diventato bianconero”.

## **LA STORIA IN COPERTINA: Tevez al Milan, Pato al PSG. Anzi no**

Da dove cominciamo? Facile, anche se in realtà mica tanto. Da Carlitos Tevez al Milan e Alexandre Pato al Paris Saint-Germain. Per un giorno. Il 12 gennaio 2012. Riavvolgiamo quindi il nastro delle emozioni.



(Ph. Nicolò Zangirolami Imagesport - Archivio TuttoMercatoWeb)

**Il 12 gennaio 2012** è stato il giorno di Carlitos Tevez rossonero e poi quello di Alexandre Pato al Paris Saint-Germain. Per pochi minuti. Perché il mercato cambia. Sovverte gli equilibri, le certezze che da un momento all'altro si sgretolano dietro ad uno squillo di telefono. Soprattutto se a chiamare è Berlusconi. E dall'altra parte c'è Galliani. "Pato resta qui", dice l'ex Premier. E il volto dell'amministratore delegato rossonero s'impallidisce per un momento.

"E ora a questi che gli dico?", avrà pensato il dirigente prima di congedare Kia Joorabchian, il Manchester City e Giuseppe Riso, agente Fifa ed intermediario dell'operazione. Ha vinto l'amore di Pato verso il Milan, la parte romantica del calcio, perché a volte a far da padrone sono anche i sentimenti. Non solo quelli del Papero verso Barbara, figlia del capo. Ma anche nei confronti della squadra che lo ha reso famoso in tutto il mondo e consacrato a grande del calcio. E nel comunicato stampa emesso subito

dopo dal Milan i ringraziamenti sono chiari e diretti, per chi lo ha convinto a rimanere. Un nome ed un cognome, Silvio Berlusconi.

Ma la telenovela dell'Apache non s'è fermata qui. Perché gli ultimi giorni di calciomercato sono stati emozionanti, ricchi di adrenalina. Soprattutto per la vicenda Tevez, che sarebbe potuto diventare rossonero comunque. Se non fosse stato per...una penale che ha fatto arrabbiare Adriano Galliani. Esattamente quindici giorni dopo. È il 27 gennaio. Alle 18.40 è in corso uno scambio di documenti. Forse ci siamo. Forse finalmente Tevez sta per coronare il suo sogno. E invece no. Perché alle 19.13 il Manchester City cambia le carte in tavola e passa dal prestito con obbligo di riscatto condizionato ad una penale in caso di mancato riscatto.



(Ph. Alberto Lingria Photowiews - Archivio TuttoMercatoWeb)

Giochi di mercato che non fanno piacere ad Adriano Galliani, che però prova a gettare acqua sul fuoco facendo sapere a Milan Channel che “resta un rapporto buono col City, ci siamo lasciati in buonissimi rapporti; ho parlato per ore con il loro presidente, eravamo molto vicini ad un accordo ma ho dato una parola d'onore al Catania e a Maxi. Lui è un giocatore forte e pronto da subito. Comunque, col City le incomprensioni degli ultimi giorni sono state superate e la vita continua... E tra 3-4 mesi è ancora mercato”. Poi a Sky Sport 24 rincara la dose: “Anche io alle 18.30 avrei detto che arrivava Tevez. Non abbiamo trovato l'accordo per dei dettagli. Io, però, avevo dato una parola ad un giocatore e ad una società che è stata molto carina con noi e quindi ho rispettato i tempi precisi. Del resto c'è stata un'intera giornata per trattare con il City. Con il club inglese il rapporto è rimasto buono e tra quattro mesi c'è ancora mercato. La loro proposta l'ho considerata troppo onerosa per il Milan e quindi è stata declinata. Tevez? Ho sentito il suo agente ripetutamente, avevano già organizzato il viaggio e mi dispiace. Ovviamente non era possibile prendere entrambi quindi per ora finisce così perché non è possibile avere tanti

attaccanti in tribuna. Siamo contenti così". Pazienza. L'appuntamento, probabilmente, è solo rimandato. Anche se c'è chi assicura che Tevez voglia addirittura dire basta con il calcio. E pensare che il Milan aveva preparato l'homepage del sito ufficiale, per accogliere Carlitos. Maledetta penale...

## ***Il Milan dietro le quinte. Parla Giuseppe Riso: “Da Nocerino a Tevez, ecco come è andata”***



(Foto esclusiva)

"È stata una trattativa nata alle 13.30 del 31 agosto, al volo, quando il mercato del Milan sembrava chiuso". **Giuseppe Riso** (nella foto in alto, scattata sull'aereo con Galliani), **agente Fifa intermediario dell'operazione che ha portato Antonio Nocerino dal Palermo al Milan, ripercorre le tappe, una per una.** Non ne aveva mai parlato pubblicamente, né di Nocerino e né del tormentone Tevez che ci ha accompagnato per oltre due mesi fino al 31 gennaio 2012. È la prima volta che affronta gli argomenti. Non sceglie un giornale per farlo, ma un ebook. Un libro che conta di arricchire negli anni a venire, lavorando e ritagliandosi il suo spazio come e più di adesso.

### **Giuseppe, quando hai pensato di proporre Nocerino al Milan?**

"Quando ho visto il Palermo parlare con il Bologna, ho chiesto informazioni in merito e saputo che stavano parlando di Della Rocca. Lì ho pensato che avrebbero dato via Nocerino.

Così sono andato nell'ufficio di Galliani, a cui ho proposto l'idea. Poi lui, bravo a fare l'opera d'arte, ha parlato con Zamparini e portato a termine l'operazione. Ma durante il pomeriggio, intorno alle 18, la trattativa sembrava saltata".

## **Perché?**

"C'era stata una discussione tra Sogliano e Zamparini, che non si parlavano più. Portare avanti la cosa era diventato complicato. Poi però Galliani ha mantenuto i contatti con Zamparini e Sogliano era lì. Alla fine è andata bene".

## **Passiamo a Tevez, il tormentone invernale. Come ti è venuto in mente di parlarne a Galliani?**

"Cassano ha avuto il problema noto a tutti e quindi per il Milan si è aperta la possibilità di prendere un giocatore importante in attacco. Tevez era in rotta con Mancini, così ho pensato di parlarne a Galliani, che a Londra ha condotto una trattativa pazzesca, dando una lezione di gestione amministrativa al Manchester City. Ricordo che c'era tanta tensione, anche in aereo. Era una trattativa importantissima".

## **Che non si è concretizzata...**

"Inizialmente era fatta, con il passaggio di Pato al Paris Saint-Germain. Ma il brasiliano, per il troppo amore nei confronti del Milan, ha deciso di continuare ad indossare la maglia rossonera.

Tevez è un grande campione di cui il City probabilmente non voleva privarsi davvero. Poi c'era in ballo il discorso di Maxi Lopez, ma gli inglesi pensavano che fosse un diversivo per creare tensione e invece l'ex Catania si è tinto di rossonero per davvero.

E pensare che per Carlitos c'era anche il volo prenotato, da Buenos Aires con scalo a Roma per Milano Linate, dove sarebbe dovuto atterrare il 28 gennaio alle 11. Poi il Milan aveva anche preparato l'home del sito ufficiale con la grafica dedicata al giocatore. Però, alla fine, non se n'è fatto nulla".

## **Tu e il Milan ci sarete rimasti male, immagino.**

"Io no perché alla mia età (28 anni, ndr) condurre una trattativa così importante e di grande livello internazionale, è qualcosa di straordinario. E il Milan ha preso Maxi Lopez, quindi direi che nessuno c'è rimasto davvero male. Chi fa questo lavoro deve pensare alla prossima trattativa e io mi sto già muovendo per giugno".

## **Chiudiamo con Scapuzzi. Anche per lui c'è un retroscena legato al trasferimento in Inghilterra, al City.**

"Mancini lo voleva fortemente, il City lo aveva già seguito. Ma fare il contratto è stato difficile".

### **Perché?**

"Abbiamo fatto delle riunioni lunghissime. Quando siamo partiti per firmare il contratto è stata dura, il primo giorno abbiamo litigato per sei ore con Marwood. Ventiquattro ore dopo invece ci siamo incontrati allo stadio del City e dopo aver parlato abbiamo trovato l'accordo per il contratto di tre anni. Adesso Luca si sta ritagliando il suo spazio. Continua a fare gol, cresce e migliora a vista d'occhio, giorno dopo giorno".

## ***Ringraziamenti***

Andrea Pasquinucci

Gianluca Nani (in particolare...)

Rino Foschi

Giuseppe Riso

Sean Sogliano

Riccardo Sogliano

Giorgio Perinetti

Eugenio Ascari

Alessandro Lucci

Tullio Tinti

Carmine Longo

Paolo Fabbri

Antonio Caliendo

Silvio Pagliari

Stefano Caira

Gino Corioni

Claudio Vigorelli

Simone Canovi

Roberto La Florio

Alessandro Gaucci

Luciano Gaucci

Vincenzo D'Ippolito

Franco Ceravolo

Gabriele Zamagna

Tomislav Erceg

Gilmar Rinaldi

Milan Rapajc

Sabatino Durante

Riccardo Calleri

Le immagini presenti in questa opera sono di proprietà dei soggetti interessati o degli autori della fotografia, e sono state gentilmente concesse per questa pubblicazione.